

Istituto Comprensivo "L.G. Poma"

Garlasco

Concorso di scrittura

"La provincia in giallo"

SANGUE BLU



di

Giada Loritto classe 2^A

Era lì, nella vasca da bagno, sangue dappertutto, gli occhi fissi nel vuoto, non respirava, non si muoveva, il suo sguardo dava una sensazione di tristezza e disperazione al momento stesso. Ecco, questa è la fine che ha fatto Luce, la ragazza più solare che Jonas abbia mai conosciuto, una ragazza che viveva in Lomellina, andava molto bene a scuola, era circondata da amiche che le volevano bene, aveva un ottimo rapporto con i genitori. Gli investigatori stavano cercando di capire cosa fosse successo interrogando i sospettati. Il primo era il ragazzo che l'aveva trovata, Jonas. L'ispettore Abindo disse al ragazzo: – Allora! Noi non siamo qui per perdere tempo! Raccontami come hai trovato il cadavere-

-Gliel'ho già detto, eravamo appena tornati da una festa, Luce era ubriaca ed è corsa subito in bagno, le stavo correndo dietro ma ha chiuso la porta e non sono riuscito ad entrare. Ho provato a chiamarla ma non rispondeva, allora ho sfondato la porta e l'ho vista nella vasca immobile come l'avete trovata voi- rispose il ragazzo. Dopo aver esaminato la scena del crimine lasciò andare il ragazzo che, uscendo, sbatté la porta. I due uomini proprio non riuscivano a capire come e perché quella ragazza fosse stata ridotta in quel modo, come era potuto succedere, ma soprattutto chi era stato. Vennero interrogati anche i vicini di casa, le amiche e i genitori...tutti sembravano innocenti, ciò rendeva il caso ancora più complicato. Il giorno dopo il ritrovamento del cadavere Jonas uscì con gli amici e dopo essersi ubriacato andò a

sbattere contro un albero con la macchina. Non si fece molto male, ma venne arrestato per aver guidato sotto l'effetto dell'alcool. Venne interrogato da Abindo che chiese: – Perché sei uscito quella sera, perché sei salito in macchina dopo aver bevuto-?

– Volevo divertirmi un po' dopo tutto ho ventuno anni, ne avrò il diritto, non crede?- disse Jonas con fare agitato.

-Si calmi – disse in modo professionale l'ispettore

– Avete scoperto chi è stato ad uccidere Luce? – chiese il ragazzo con le lacrime agli occhi e abbassando la testa – No, ancora no...non crediamo che sia stato un suicidio

ma...mancano l'arma e il movente - disse in modo quasi combattuto Abindo. Dopo qualche minuto di silenzio

l'ispettore disse: – Vai pure ma cerca di stare lontano dai guai-
il ragazzo annuì ed uscì. Il giorno seguente l'ispettore e il suo
aiutante Michele ritornarono sulla scena del delitto insieme a
Luca che era il l'esperto forense. Luca girò intorno al cadavere
scutando ogni piccolo particolare. Dopo alcuni minuti
intervenne l'investigatore che spiegò all'esperto forense che la
casa era abitata dal padre della ragazza, ma che era spesso in
giro per bar, tornava a casa solo la sera tardi a volte
addirittura il giorno dopo. Il forense trovò l'impronta di una
scarpa, il perimetro era delineato da sangue, quindi capirono
che l'assassino aveva per sbaglio calpestato il sangue della
vittima e lasciato le orme quando era scappato dalla finestra. -
Porto dei campioni in laboratorio, credo che l'arma del delitto

non sia una pistola o un coltello, ma le mani di un assassino-
disse Luca- si possono notare delle impronte sia sul pavimento
che sul collo della ragazza, ho trovato anche dei capelli, però
essendo in un bagno non sono una prova schiacciante. Si può
anche notare che la testa e la fronte della ragazza sono
ricoperte di sangue e questo fa pensare a una morte per un
colpo alla testa e poi, per essere sicuro, l'assassino l'ha
strangolata con forza come mostrano i lividi- I due uomini lo
ascoltarono attentamente e uno dei due disse:- va bene ora è
meglio portare via il cadavere per l'autopsia. I tre uomini si
allontanarono da quella casa. Il cadavere di Luce venne
portato all'obitorio dove il medico legale, la signorina Kessy
esaminò il cadavere. Uscita dal laboratorio la Dr.ssa Kessy

disse all'investigatore:- la ragazza è morta per un colpo alla testa, se l'assassino non l'avesse anche strangolata forse ci sarebbe stata ancora una minima speranza, ma sarebbe stato un miracolo-. L'investigatore rispose in modo preoccupato:- ora dobbiamo capire chi è l'assassino, Luca ha trovato delle orme di una scarpa delineate dal sangue della vittima. Il punto che non riesco a capire è come ha fatto ad ucciderla senza fare rumore; il ragazzo che era con Luce dice di non aver sentito niente. Nel frattempo Jonas era tornato alla stazione di polizia dove trovò il suo migliore amico, Lucas; non appena lo vide gli chiese con faccia sconvolta: – Cosa ci fai qui...? – Sono venuto a parlare, non riuscivo più a trattenere niente, dovevo dirlo...- disse il ragazzo abbassando lo sguardo. L'investigatore disse ai

due ragazzi: – Allora, cosa dovete dirmi io ho un lavoro da svolgere, ditemi quello sapete e non perdiamo tempo- Lucas fece un lungo sospiro e poi disse- Luce l’ho uccisa io, è colpa mia, l’ho aspettata nel bagno, da cui poi sono scappato. – Abindo, stupito, si schiarì la voce e disse- Va bene, ora facciamo dei controlli - il ragazzo annuì e uscì. Jonas non sapeva cosa dire, cosa fare riuscì solo ad correre fuori sbattendo la porta.

Due mesi dopo

L’investigatore riuscì a risalire all’assassino che effettivamente era Lucas; dopo tre settimane venne arrestato. Jonas, un mese esatto dopo la morte di Luce, Jonas si uccise e lasciò scritta una lettera. I primi fogli della lettera vennero trovati nel giardino

sotto un albero, il vento li fece volare attraverso la finestra...

Jonas stringeva al petto la foto sua e di Luce.